

DA DOMANI LA SOMMINISTRAZIONE

# «Tempi troppo stretti per la pillola abortiva»

Il primario: «Documenti entro la sesta settimana»

DANIELA ALTIMANI

DA DOMANI negli ospedali genovesi sarà possibile chiedere la somministrazione della pillola Ru486, meglio nota come pillola abortiva. La Regione si atterrà alle disposizioni ministeriali che prevedono la somministrazione della pillola con ricovero ospedaliero di tre giorni e non in *day hospital* come deciso da alcune regioni. I ginecologi ospedalieri sulla stessa linea hanno concordato «tutte le procedure corrette perchè si possa iniziare» spiega Pierluigi Venturini, coordinatore della rete ginecologica della Liguria. Quanto ai

posti letto Giovanni Orengo, direttore sanitario del San Martino, chiarisce che saranno sicuramente disponibili nel momento in cui dovessero servire.

«Il problema letti non esiste» fa eco Venturini lasciando intendere «che la criticità semmai è un'altra e riguarda i tempi

molto stretti previsti per l'accesso alla somministrazione». Che va fatta - così ha stabilito il ministero - entro il 49° giorno di gestazione (sette settimane) come in altri paesi europei ma che, a differenza di questi, in Italia va decisa e documentata formalmente entro il 42° giorno, quindi non oltre la sesta settimana. Tra la data in cui la donna ha ottenuto il certificato medico che attesta la gravidanza e la volontà di interromperla e l'esecuzione dell'aborto chirurgico o farmacologico, devono trascorrere 7 giorni.

Così domani la pillola sarà somministrata solo se in un ospedale genovese si presenterà una donna

con i documenti già pronti da una settimana. «A quel punto verrà sottoposta ad esami del sangue e le sarà fornita la prima somministrazione» dice Venturini. Se la donna dopo la somministrazione della Ru486 firmasse per tornare a casa, come è successo a Bari? «Sarà informata dei rischi che corre - continua Venturini - e lascerà l'ospedale sotto la sua responsabilità». «La firma per le dimissioni volontarie è nel suo diritto» osserva Gabriele Vallerino, responsabile della ginecologia di Villa Scassi. Entrambi concordano sulla necessità che comunque la donna si ripresenti in

ospedale dopo 48 ore per la somministrazione delle prostaglandine, necessarie per la conclusione dell'aborto. Altrimenti correrebbe rischi per la propria salute e il feto, il cui sviluppo sarebbe stato interrotto dalla Ru486, verrebbe esposto al pericolo di «patologie malformative».

L'introduzione della Ru486 negli ospedali genovesi l'altroieri ha scatenato un blitz di Forza Nuova davanti all'Evangelico. Alle molte condanne della protesta antiabortista di destra ieri si è aggiunta quella della Chiesa Valdese di Genova che è tra gli enti fondatori dell'Evangelico. «Ferisce anche il mondo protestante - è scritto in una nota - che qualcuno utilizzi il dramma dell'aborto per strumentalizzazioni politiche. Le preoccupazioni per cui la Ru486 renderebbe più facile l'aborto sono infondate sul piano etico e scientifico».

altimani@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale Villa Scassi

